

Ordine del giorno:

Risorse Airbnb dovute alle Agenzie entrate per i Comuni e il diritto all'abitare

Premesso che

- in relazione ai 576 milioni di euro che Airbnb deve versare all'Agenzia delle entrate, il sindacato Unione Inquilini ha già chiesto al Governo che tali risorse possano essere devolute ai Comuni ai fini del contrasto alla precarietà abitativa;
- la società per gli affitti brevi Airbnb ha comunicato mercoledì 13 dicembre di aver raggiunto un accordo con l'Agenzia delle Entrate per il pagamento della cosiddetta "cedolare secca" del 21 per cento;
- tale imposta sostitutiva è dovuta da chi mette in affitto un immobile sia a libero mercato sia anche per gli affitti brevi;
- l'accordo prevede che l'azienda pagherà sanzioni e arretrati per un totale di 576 milioni di euro, relativi all'imposta che avrebbe dovuto pagare per conto dei suoi clienti negli anni tra il 2017 e il 2021;
- un'indagine della Guardia di Finanza, su richiesta della Procura di Milano, all'inizio di novembre aveva portato a un sequestro di 779 milioni di euro;
- per l'imposta dovuta per gli anni 2022 e 2023 deve essere ancora raggiunto un accordo, mentre solo dal 2024 la piattaforma si impegna a pagarla di volta in volta, operando come "sostituto di imposta" e questo significa che dalla somma che gli affittuari pagano a Airbnb l'azienda tratterrà quanto dovuto al fisco e lo pagherà per conto dei clienti che hanno messo a disposizione l'alloggio tramite la piattaforma, i quali riceveranno la somma al netto dell'imposta;
- dopo anni di contenzioso con l'Agenzia delle Entrate e dopo alcune sentenze dei tribunali amministrativi (TAR) Airbnb ha deciso di conformarsi a una legge italiana del 2017, secondo cui le piattaforme devono pagare la cedolare secca per conto di chi affitta;
- tenuto conto che ora i 576 milioni di euro rappresentano nuove entrate che nel bilancio dello Stato, finora, non erano né previste, né tantomeno impegnate.

Considerato che la turistificazione delle città e l'impatto, non regolamentato dei b&b sulle città ad alta tensione abitativa e d'arte e sedi di università. o a forte impatto turistico, ha creato ripercussioni sociali e abitative notevoli, e in particolare sulla residenzialità e sulle locazioni ad uso abitativo di lungo termine e per studenti fuorisede.

Ritenuto necessario che tali risorse aggiuntive fossero destinate ai Comuni che hanno subito tale impatto.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la giunta

ad attivarsi urgentemente nei confronti del Governo, anche con il coinvolgimento dell’Anci regionale e dell’Anci nazionale, affinché i 576 milioni di euro siano destinati ai comuni ad alta tensione abitative, a quelli ad alto impatto turistico e sede di università, affinché siano destinati a:

1. All’acquisto di alloggi presenti sul territorio e realizzati da almeno cinque e non utilizzati, o al recupero di alloggi di proprietà pubblica inutilizzati per mancanza di manutenzione, per destinarli a sfrattati per garantire loro il passaggio da casa a casa, o alla assegnazione per famiglie in graduatoria, o al recupero di immobili pubblici da destinare a residenze universitarie a basso costo;
2. a contributi affitto o contributi per morosità incolpevole tenuto conto dell’azzeramento dei citati fondi ad opera del Governo per gli anni 2023 e 2024.

Impegna altresì il Sindaco e la Giunta a valutare la possibilità di applicare alle unità immobiliari destinate a locazioni brevi o turistiche l’aliquota Imu applicata per le unità immobiliari sfitte, come definita dalla delibera comunale di riferimento allo scopo di utilizzare gli ulteriori proventi per i punti 1 e 2 dell’impegno precedente.

Impregna il Presidente del Consiglio comunale a trasmettere il suddetto documento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e a tutti i gruppi parlamentari.

Francesco Auletta – Diritti in comune: Una città in comune – Unione Popolare